

## La guerra di mine

All'inizio della Grande Guerra il piano generale approntato dal Comando Supremo Italiano prevedeva azioni diverse a seconda dei fronti interessati: offensiva sulla fronte Giulia (azione principale), difensiva strategica sul Trentino (azione secondaria), offensiva in Cadore e Carnia per occupare il nodo di Toblach (Dobbiaco) ed assicurare così all'Italia uno sbocco in Carinzia. Le prime fasi della guerra segnarono per l'esercito Italiano una lenta ed incerta avanzata, arrestatasi già verso la fine del 1915; all'inizio dell'inverno i due eserciti si trovarono faccia a faccia, entrambi nella impossibilità di fare breccia nello schieramento avversario: ebbe così inizio la guerra di posizione, che sul fronte dolomitico in special modo si trasformò in una accanita *guerra di mine*. Questa tattica fu attuata per la prima volta sul fronte occidentale, quando nel febbraio del 1915 gli schieramenti anglo-francese e tedesco si trovarono in stallo; per superarlo si cominciarono a scavare gallerie sotto le trincee nemiche, ponendovi grosse cariche esplosive che venivano fatte brillare al momento dell'attacco delle fanterie. Sul fronte dolomitico italiano, la zona più interessata dalla guerra di mine, oltre al Col di Lana fu il Piccolo Lagazuoi ( sottogruppo montuoso delle Tofane - Cortina d'Ampezzo ), dove tra il 1916 ed il 1917 furono fatte brillare ben 5 mine, alcune di tale potenza da modificare in modo permanente il paesaggio.

I sistemi di gallerie realizzati nel ventre della montagna, servivano come feritoie offensive dove appostare mitragliatrici e cannoni, ma soprattutto avevano lo scopo di raggiungere sottoterra le postazioni nemiche e di farle saltare in aria assieme ai difensori. Nella guerra di mine una delle attività più importanti fu la vigilanza sui lavori del nemico; dai cantieri sotterranei si tendeva l'orecchio per captare i rumori della attività avversaria, dall'esterno si controllavano le pareti di roccia per individuare nuove feritoie, il volume dello scarico del materiale scavato dava poi

l'indicazione della velocità di avanzamento dei lavori: nell'incertezza si intraprendevano nuovi lavori di *contromina* per bloccare l'avanzare del nemico. La disponibilità di compressori, martelli meccanici, perforatrici, pezzi di ricambio, fu sempre a vantaggio degli italiani; basti pensare che sul Piccolo Lagazuoi le gallerie italiane avevano sezione cm 190x190, quelle austriache cm 80x180 e l'avanzamento giornaliero era di 5-6 metri per le gallerie italiane contro 1 metro per le austriache; inoltre di grande importanza si rivelarono le teleferiche per il trasporto di uomini, materiali ed esplosivo.



Lavori per una contro mina italiana. L'Illustrazione italiana, 1917.

Fu comunque un lavoro durissimo per gli uomini, dalla relazione di un ufficiale medico:

*" tra le compagnie di zappatori in servizio per le mine, si è riscontrato un numero di defezioni insolitamente elevato. L'attenta osservazione medica ha constatato principalmente malattie ai reni, al cuore, ai nervi; le prime due patologie sono da far risalire alla mancanza di ossigeno, alla grande sete, al lavoro fisico in costante posizione china. La terza patologia deriva dalla preoccupazione di venire schiacciati da una mina nemica mentre si è al lavoro".*

Anche la guerra di mine non diede però gli effetti desiderati, non fu



cioè risolutiva per nessuno degli opposti schieramenti, infatti, rimanendo all'esempio del Piccolo Lagazuoi, le 4 mine austriache avevano lo scopo di cacciare gli Italiani dalla Cengia Martini che dominava le loro posizioni al passo Falzarego e non ci riuscirono; mentre la mina italiana all'Anticima del Lagazuoi, austriaca, causò solo una frana gigantesca perché gli austriaci

si erano ritirati in tempo su posizioni vicine, al sicuro dallo scoppio.

Paolo Antolini

*Bibliografia:* Comitato pro Cengia Martini, *La Grande Guerra sul Piccolo Lagazuoi*, Cortina, Print House, 1997.

#### **DETTAGLIO DELLE MINE SUL PICCOLO LAGAZUOI**

<b>Artefici e data</b>	<b>Obiettivo</b>	<b>Carica</b>	<b>Risultati ottenuti</b>
Austriaci 01/01/1916	Seppellire le postazioni italiane sulla Cengia Martini.	300 Kg	Si isolarono temporaneamente dalla retrovia le trincee avanzate.
Austriaci 14/01/1917	Contromina per bloccare i lavori sulla Cengia Martini.	4.300 Kg	Si aprì un cratere tra la linea italiana e austriaca.
Austriaci 22/05/1917	distruzione della 1a linea sulla Cengia Martini	30.480 Kg	Saltò in aria una porzione di parete alta 199 mt e larga 136. La Cengia non fu abbandonata.
Italiani 20/06/1917	Prendere possesso della anticima del Piccolo Lagazuoi.	32.664 Kg	L'Anticima fu polverizzata, senza perdite austriache per il loro precedente ritiro su nuove posizioni.
Austriaci 16/09/1917	Distruzione della nuova 1a linea italiana sulla Cengia Martini.	5.000 Kg	Nessun danno rilevante.

